

Giornata della Montagna alla Scuola dell'Infanzia

Calalzo di Cadore (BL), 11 dicembre 2018

In occasione della Giornata della Montagna la direttrice della Scuola dell'Infanzia del nostro paese ci ha chiesto di proporre un'attività per i bimbi e le bimbe (3-5 anni).

Abbiamo presentato la leggenda "I monti pallidi" sotto forma di racconto animato, con il coinvolgimento di alcuni bimbi.

Durante il racconto, quando compariva un personaggio, la narratrice chiedeva: "Chi vuole fare.... (per es., il principe)?", quindi vestiva il bimbo o la bimba con il capo di vestiario corrispondente e gli diceva la breve battuta da pronunciare.

Alla fine del racconto la narratrice mostrava un pezzo di dolomia con un'impronta fossile e spiegava che di questa roccia sono formate le nostre montagne, nate da un mare tropicale.

In allegato:

- o Il racconto de "I monti pallidi" adattato per l'infanzia;
- o la lista del materiale necessario (capi di vestiario);
- o alcune foto dell'attività.

Attività proposta e organizzata da Marilisa De Gerone
Sezione CAI di Calalzo

MATERIALE PER IL RACCONTO " **I MONTI PALLIDI** "

personaggio	capo di vestiario
Il re padre	Una corona di cartone dorato
Il principe	Un basco (con piuma)
La principessa	Un velo di pizzo, una collana
Lo gnomo	Un berretto lungo rosso o colorato
Un Lunare	Un KW o un poncho bianco

Facoltativo: un pezzo di dolomia.

I MONTI PALLIDI

(racconto adattato dalla versione di Karl Felix Wolff)

Le montagne dove abitiamo si chiamano Dolomiti, ma una volta la gente di qui li chiamava "i monti pallidi", e sapete perché? Pallidi perché le rocce sono chiarissime, mentre le altre montagne hanno le rocce scure. Ma non è stato sempre così.

Un tempo molto lontano anche queste montagne erano scure, molto scure, quasi nere. E sotto le rocce c'erano boschi e prati e villaggi e...un castello. Nel castello viveva il re di questa terra. (Chi fa il re? --> corona) Aveva un figlio, un giovane principe, che amava andare in giro per i boschi e le montagne. (Chi fa il principe? --> basco)

Il re diceva a suo figlio: "Ragazzo, sposati! Così prendi il mio posto!" ma il giovane principe rispondeva sempre "No, padre, c'è tempo!" e se ne andava in giro per i boschi e le montagne, come gli piaceva tanto. In realtà non aveva ancora trovato la ragazza giusta.



Un giorno il principe, mentre si riposava sotto un albero, sentì qualcuno piangere disperatamente. Si alzò a cercare da chi arrivava il pianto e vide un piccolo gnomo. (Chi fa lo gnomo? --> berretto) "Perché piangi? Cosa ti è successo?" Tra le lacrime lo gnomo rispose: "È una lunga storia..." Così lo gnomo spiegò al principe di essere il re

di un piccolo popolo di gnomi che scavava nelle montagne in cerca di cristalli. Erano stati cacciati dalla loro terra, altra gente si era impadronita delle loro gallerie, per prendersi i cristalli, senza fatica. Ora lui non sapeva più dove andare, dove portare il suo popolo.

"Puoi fermarti in questa terra" gli disse il principe. "Davvero?" "Certo! La mia terra è grande, c'è posto anche per voi" Lo gnomo smise di piangere "Come posso ringraziarti?" "Non preoccuparti, va bene così!". Lo gnomo finalmente sorrise "Grazie di cuore! Non lo dimenticherò".

Il principe andava per boschi e montagne quasi ogni giorno, e a volte anche di notte. E una notte di luna piena vide una sfera bianca luminosa scendere sulla montagna sopra di lui. Pieno di curiosità si avvicinò e vide che la sfera si era posata su un prato. Da una porticina uscirono due uomini vestiti di bianco, con lunghi capelli bianchi e una lunga barba bianca. (Chi fa questo? --> KW o poncho) Il principe si avvicinò ancora di più e chiese: "Salve! Chi siete? Da dove venite?" L'uomo bianco rispose: "Siamo Lunari, veniamo dalla Luna. Volevamo scoprire come è la vostra Terra." "Dalla Luna? Posso venire sulla Luna con voi?" "Forse. Dobbiamo prima chiedere il permesso al nostro re." Così il principe e i Lunari si misero d'accordo di ritrovarsi in quel punto alla prossima luna piena.



Passato un mese, il principe ritornò sulla montagna, e mentre aspettava l'arrivo dei Lunari, raccolse alcuni fiori, rododendri rosa, genziane blu, margherite bianche e gialle, campanule viola, azzurri non-ti-scordar-di-me. I Lunari arrivarono "Puoi venire con noi!" e dopo un veloce volo giunsero sulla Luna. Lì era tutto di un bianco abbagliante, prati bianchi, alberi con tronchi d'argento e foglie bianche, bianche colline e bianche montagne. A un cancello d'argento i Lunari si fermarono: "Qui tu puoi entrare. Il nostro re ti aspetta." Il principe percorse un lungo viale bianco fino a un bianco castello con porte d'argento. Venne condotto alla sala del trono dove lo aspettava il re Lunare, tutto vestito di bianco, con i capelli e la barba bianchi e una corona d'argento. Vicino a lui sedeva una giovane principessa, vestita di bianco, (Chi fa la principessa? --> velo e collana) e a lei il principe diede il mazzo di fiori colorati portati dalla Terra.

Essa rimase incantata da quei fiori che non aveva mai visto, guardò il principe, lui guardò la principessa e.... si innamorarono all'istante!

Anche al re Lunare piaceva il principe. Dopo qualche tempo i due ragazzi si sposarono e poi il principe disse: "Vorrei portarti nella mia Terra." Così presero la sfera e

tornarono qui. Il re padre era molto felice "Finalmente conosco la tua principessa!" e per un po' di tempo tutto sembrò filare liscio. Ma piano piano la principessa cominciò a diventare sempre più stanca e triste e alla fine si ammalò. Nessun medico sapeva come guarirla. Finalmente una saggia vecchina arrivò al castello e spiegò che la principessa stava morendo di tristezza a causa della mancanza di luce. Le montagne nere, i boschi scuri, erano troppo diversi dal luminoso paesaggio della Luna dove era vissuta. L'unica cura era riportarla sulla Luna.

Così fecero. Principe e principessa tornarono sulla Luna. Ma dopo un po' di tempo al principe cominciarono a bruciare gli occhi per il troppo splendore e si accorse che stava per diventare cieco. Dovettero tornare sulla Terra. E qui di nuovo la tristezza mortale prese la principessa. Allora di nuovo sulla Luna, e poi di nuovo sulla Terra. Dopo altri viaggi decisero che la cosa migliore per salvarsi era di vivere separati. Ma anche così non funzionava, si amavano e soffrivano a stare lontani.

Il principe cercò di far passare il suo dolore tornando nei boschi come faceva prima, era una cosa che gli aveva sempre dato grande gioia. Si sedette sotto il suo albero preferito e scoppiò a piangere. (Gnomo, vieni qui) "Chi sta piangendo? Principe sei tu? Cosa ti è successo?" Così il principe raccontò tutto al suo amico gnomo. "Ora so come posso ringraziarti!" disse lo gnomo, "Non preoccuparti, ci pensiamo noi."

Cosa fecero gli gnomi? Nelle notti di luna presero i raggi lunari e ne fecero dei grandi gomitoli. Poi con i telai prepararono delle grandi tele e con queste tele di luna coprirono tutte le montagne e... le montagne prima così scure diventarono chiarissime! Quando il principe le vide, capì che poteva riportare sulla Terra la sua amata principessa, perché lei non si sarebbe più ammalata di tristezza e nostalgia. E così fu. La principessa tornò sulla Terra e dalla Luna portò qui i fiori bianchi del suo giardino, le stelle alpine.

E vissero felici e contenti!